

PANORAMA – A CINQUECENTO ANNI DALLE TESI DI LUTERO SI ASSISTE A UN RIAVVICINAMENTO TRA LE CHIESE CRISTIANE. GLI EFFETTI SU POLITICA E ISTITUZIONI

Ritrovare le radici europee

È iniziato il conto alla rovescia per le elezioni europee. Un appuntamento importante, che vede giocarsi mai come ora il destino dell'Unione. Da un lato la Brexit, su cui è sempre più difficile trovare un accordo, dall'altro i partiti populisti, che rivendicano le prerogative nazionali dei singoli Stati, politiche economiche meno vincolanti e "tolleranza zero" verso i fenomeni migratori, sia all'interno dell'Ue che dai Paesi esterni. Ma il problema, quando si parla di Europa, non è solo a livello politico. Quello che manca ai cittadini è proprio l'identità, il senso di appartenenza. Non basta avere istituzioni e moneta comune, serve anche una coscienza comune che possa animare le scelte decisive che il continente si trova a compiere.

In una società sempre più globalizzata, dove commercio, lavoro e comunicazione non hanno più confini, non ha più senso fermarsi ai particolarismi. È importante andare oltre e ragionare con un respiro più ampio. E se i giovani hanno una sensibilità maggiore verso queste tematiche, grazie ai progetti di scambi culturali e di studio all'estero, le generazioni più anziane fanno più fatica a entrare in quest'ottica.

Una storia lunghissima, tradizioni millenarie, lingue affini: dalla dominazione romana al Sacro romano impero medievale, fino alla nascita della modernità, i popoli europei hanno condiviso cambiamenti economici, politici e culturali. E i Paesi europei hanno trovato e trovano nella religione cristiana uno degli aspetti che li accomunano. In questo contesto si inserisce il libro «Riforma



Il libro «Riforma e modernità», raccolta di saggi nata dalla collaborazione tra studiosi di storia del cristianesimo e letteratura religiosa

e modernità» (Edizioni Studium, euro 22,50), a cura di Stefano Biancu, docente di Filosofia morale alla Lumsa. Il volume raccoglie in chiave interdisciplinare una serie di contributi, presentati nel corso di successivi convegni (l'ultimo lo scorso 17 aprile, a Roma, alla presenza del card. Giovanni Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle cause dei santi, Francesco Bonini, Rettore dell'Università Lumsa, Alberto Melloni, Segretario della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, Andrea Monda, di-

rettore de «L'Osservatore Romano»), promossi dal Coordinamento dei Rettori delle Università di Roma e del Lazio.

Nata da una collaborazione tra studiosi e cultori di filosofia, letteratura religiosa, storia del cristianesimo, dell'economia, dell'arte e dell'architettura, questa raccolta di saggi, teoreticamente rigorosi e storicamente documentati, è animata da un comune progetto culturale che trova il suo centro nell'idea che anche da un approfondimento critico della Riforma e dei suoi effetti possa

passare una riapertura dei destini della modernità e il risveglio della coscienza europea, oggi sopita e silente, minacciata da spinte centrifughe, alimentate da paure e rancori spesso indotti ad arte. La Riforma, infatti, ha storicamente introdotto una divisione nel cuore stesso dell'Occidente, ma a cinquecento anni dalle tesi di Lutero si assiste a un riavvicinamento tra le Chiese cristiane: riavvicinamento che si auspica possa produrre effetti anche sull'Europa della politica e delle istituzioni.

Stefano Biancu, il nazionalismo, oggi come all'epoca della Riforma, svolge il ruolo di forza centrifuga all'interno della Ue, anche se oggi il contesto economico e sociale è sempre più globalizzato. Quali sono le cause di questo fenomeno?

I popoli sperimentano una sempre maggiore perdita di controllo sulle proprie vite e sul proprio avvenire, anche in ragione di una globalizzazione non democraticamente governata. Il sentimento dominante, perlomeno alle nostre latitudini, è così quello della paura, la quale inevitabilmente produce un ripiegamento su sé stessi, alla ricerca del controllo perduto. Questa non è forse l'unica, ma è certamente una delle principali cause del risorgere dei nazionalismi: esorcizzare la paura attraverso l'illusione del controllo.

La Brexit da un lato e l'espandersi dei movimenti sovranisti dall'altro sembrerebbero indicare una netta distanza di vedute tra i cittadini europei, a cominciare dal capitolo migranti.

Un riavvicinamento tra le Chiese cristiane potrebbe contribuire a ricreare uno spirito unitario?

Nei momenti di paura e di incertezza ci si compatta individuando un nemico comune. I migranti sono un nemico facile, dato che sono per definizione indifesi e non costituiscono elettorato attivo. Le Chiese cristiane, perlomeno in Europa occidentale, stanno oggi dando testimonianza di unità su questi temi, senza paura di apparire impopolari: è un fatto che lascia ben sperare, per l'Europa e per le Chiese stesse.

Nella sua prefazione al libro, lei parla di aperture tra i Paesi europei anche a livello artistico e culturale. Ma oggi, quando si fa riferimento all'Europa, in molti pensano subito alla burocrazia...

L'Unione sconta un deficit politico e una mancanza di solidarietà tra Paesi e tra popoli europei. Il volto dell'Unione appare quello di una burocrazia tecnocratica, che non potrà mai sostituirsi alla politica: i problemi tecnici non sono mai soltanto tecnici e richiedono un livello di analisi e di decisione politica. E dunque degli ideali e dei valori. I populisti hanno successo, finora, perché propongono convincenti surrogati di ideali e di valori, i quali sono tuttavia dei disvalori, che propongono diritti senza mai richiedere dei doveri. Oggi la politica dovrebbe riportare speranza, invece che vendere facili e ingannevoli illusioni. La differenza? La speranza ha bisogno di collaboratori che ci credano e che ci si spendano, le illusioni necessitano solo di allockhi che ci caschino.

Cristina CONTI